

Assemblea Regionale Siciliana

LXX

SEDUTA DI MERCOLEDI' 17 MARZO 1948

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

		« Proroga dei contratti agrari » (122)	
		CRISTALDI	1068 1069
		MARCHESE ARDUINO	1069
Pag.		LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura</i>	1069
		PRESIDENTE	1069
Interrogazioni (Annunzio):		« Protezione dei prodotti agrumari dalla invasione degli insetti del genere em- poasca o cicalina verde-gialla » (115)	
PRESIDENTE	1066	MARINO	1069
Comunicazione del Presidente:		MONASTERO	1069
PRESIDENTE	1066	LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura</i>	1069
Disegni di legge di iniziativa del Governo (Annunzio):		PRESIDENTE	1069
PRESIDENTE	1066	Dichiarazioni del Presidente della Regione (Discussione):	
Domande di autorizzazione a procedere (Annunzio):		DRAGO	1069 1070
PRESIDENTE	1066	LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura</i>	1070 1077
Sui lavori delle Commissioni legislative:		PETROTTA	1070 1071
PRESIDENTE	1067 1068	GERMANA	1071 1072 1073 1074
GERMANA	1067 1068	STARRABBA DI GIARDINELLI	1071 1081
BARBERA	1068	CACOPARDO	1071 1073 1078
Sulle dimissioni del vice-presidente ono- revole Taormina e del questore on. Gallo Luigi		MONTALBANO	1071 1082
PRESIDENTE	1068	RESTIVO, <i>Assessore alle finanze e pa- trimonio</i>	1072 1073 1075
MONTALBANO	1068	POTENZA	1074
Inversione dell'ordine del giorno:		ADAMO DOMENICO	1074
POTENZA	1068	LUNA	1075
PRESIDENTE	1068	GALLO CONCETTO	1076 1077 1078 1079
Proposte di legge di iniziativa parlamen- tare (Preso in considerazione):		MONTMAGNO	1076
« Riforma agraria in Sicilia » (114)		MAROTTA	1076
CRISTALDI	1068	MONASTERO	1076 1078 1079
LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura</i>	1068	DI CARA	1076
PRESIDENTE	1068	VERDUCCI PAOLA	1078 1079 1081
		FRANCHINA	1078
		DANTE	1078 1079
		AUSIELLO	1079 1080 1081
		CALTABIANO	1080
		NAPOLI	1081
		CRISTALDI	1081
		MILAZZO, <i>Assessore ai lavori pubblici</i>	1081
		BOSCO	1081
		MARCHESE ARDUINO	1082

Inversione dell'ordine del giorno:

RESTIVO, <i>Assessore alle finanze e patrimonio</i>	1082
MILAZZO, <i>Assessore ai lavori pubblici</i>	1082
CACOPARDO	1082
PRESIDENTE	1082

Disegno di legge (121): « Proroga dello esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1947-48 e delle variazioni allo stesso proposte secondo i relativi disegni di legge, ed elevazione a venti volte dei limiti originari di somme previsti dalla legge e dal regolamento di contabilità generale dello Stato » (Discussione):

PRESIDENTE	1082	1083
CASTROGIOVANNI, <i>relatore</i>		1803

Votazione segreta:

PRESIDENTE	1083
------------	------

Risultato della votazione segreta:

PRESIDENTE	1084
------------	------

Sui lavori dell'Assemblea:

PRESIDENTE	1084
RESTIVO, <i>Assessore alle finanze e patrimonio</i>	1084
CASTROGIOVANNI	1084

La seduta comincia alle ore 17,10

GENTILE, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza durante la sospensione dei lavori:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per conoscere i fatti svoltisi a Messina nella giornata del 16 marzo e in cui sono stati manganellati dalle forze di polizia, degli studenti universitari che manifestavano per la istituzione della Facoltà di economia e commercio nell'Università di Messina ». (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

DI CARA

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la ricostruzione del ponte Giardinello del comune di Scalfani, considerato che detta distruzione arreca danni sensibilissimi alla intera popolazione di quel comune ».

SEMINARA, SAPIENZA

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali

provvedimenti intenda adottare perchè il Genio civile dia corso alla ricostruzione del muro di via Scelsi a monte della via Mamertino del comune di Termini Imerese. Fa presente che detta ricostruzione ha carattere di assoluta urgenza, considerato che tutto un intero quartiere minaccia di crollare ».

SEMINARA

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'abolizione del contributo Fondo solidarietà siciliana sul petrolio, considerato che molti comuni non ritirano, a causa di detto contributo, i relativi buoni d'assegnazione, giacenti presso la Camera di commercio ed industria da vari mesi ».

SEMINARA

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte a loro turno.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE comunica che gli è pervenuta la seguente lettera del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri:

« L'offerta dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del personale addetto agli uffici al Fondo nazionale per i soccorsi invernali ai disoccupati testimonia della solidale sensibilità con la quale codesta Assemblea ha voluto rispondere all'appello rivolto dal Governo alla Nazione.

« A nome del Presidente del Consiglio, mi è gradito esprimere il più vivo apprezzamento per il contributo dato al successo dell'iniziativa. — F.to: Andreotti ».

Annunzio di un disegno di legge di iniziativa del Governo.

PRESIDENTE comunica che è pervenuto il seguente disegno di legge di iniziativa del Governo: « Istituzione nella parte straordinaria del bilancio della cat. III riguardante le entrate e spese per partite di giro » (126), che è stato trasmesso alla Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio della Regione.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute dalla competente Autorità giudiziaria domande di autorizzazione a procedere in giu-

dizio contro il deputato Beneventano Francesco, per il reato di cui agli art. 8 e 11 del R. D. 17.8.1935, n. 1766, e contro il deputato Marino Francesco, per il reato di cui all'art. 633 u. p. C. P. Tali domande sono state trasmesse alla Commissione competente.

Sui lavori delle Commissioni legislative.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute le seguenti richieste di proroga per l'esame di alcuni disegni di legge, da parte delle Commissioni legislative, e precisamente:

— *dalla 1ª Commissione legislativa*: gg. 60 per il disegno di legge: « Promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti della Regione » (86);

— *dalla 3ª Commissione legislativa*: gg. 60 per i disegni di legge: « Ammasso per contingente dell'olio di oliva nella campagna olearia 1947-48 » (75); « Disciplina dell'ammasso per contingente dei cereali per l'annata agraria 1947-48 » (64); « Ratifica del D. P. 1.8.1947, n. 22, che reca modifiche al D. P. 2.7.1947, n. 6, riguardante il divieto di esportazione di formaggio dalla Regione » (30); « Ratifica del D. P. 25.7.1947, n. 21, riguardante il divieto di esportazione dalla Regione di bestiame equino non idoneo al lavoro » (28); « Ratifica del D. P. 13.7.1947, n. 18, concernente il divieto di esportazione di semi e di olii di seme » (27); « Ratifica del D. P. 2.7.1947, n. 6, concernente il divieto di esportazione di uova, formaggio, patate e bestiame » (25);

— *dalla 4ª Commissione legislativa*: gg. 30 per i disegni di legge: « Composizioni ed attribuzioni della sottocommissione industria per la Sicilia » (52);

— *dalla 5ª Commissione legislativa*: gg. 40 per i disegni di legge: « Revisione dei prezzi contrattuali di competenza della Regione » (55); « Riorganizzazione degli enti turistici siciliani » (48);

— *dalla 6ª Commissione legislativa*: gg. 20 per il disegno di legge: « Istituzione ed ordinamento dei corpi consultivi regionali per la pubblica istruzione » (20); gg. 30 per il disegno di legge: « Istituzione della Facoltà di economia e commercio presso l'Università di Messina » (14); gg. 90 per il disegno di legge: « Maestri di ruolo laureati » (51);

— *dalla 7ª Commissione legislativa*: gg. 60 per il disegno di legge: « Istituzione di centri ospedalieri nella Regione siciliana » (79);

— *dalle Commissioni legislative riunite 1ª, 2ª e 3ª*: gg. 60 per i disegni di legge: « Ordinamento ed organico provvisorio dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste »

(61); « Ordinamento ed organico provvisorio dell'Assessorato all'alimentazione » (73);

— *dalle Commissioni legislative riunite 1ª, 2ª e 5ª*: gg. 60 per i disegni di legge: « Ratifica del D. P. 18.10.1947, n. 74, concernente l'ordinamento e l'organico provvisorio dello Assessorato delle comunicazioni e trasporti » (70);

— *dalle Commissioni legislative riunite 1ª, 2ª e 6ª*: gg. 50 per il disegno di legge: « Ratifica del D. P. 18.10.1947, n. 73, concernente l'ordinamento e l'organico provvisorio dello Assessorato per la pubblica istruzione » (69);

— *dalle Commissioni legislative riunite 1ª, 2ª e 7ª*: gg. 60 per il disegno di legge: « Ratifica del D. P. 18.10.1947, n. 71, concernente l'ordinamento e l'organico provvisorio dello Assessorato del lavoro, della previdenza, assistenza sociale e sanità » (71);

— *dalle Commissioni legislative riunite 2ª, 3ª e 7ª*: gg. 60 per il disegno di legge: « Disinfestazione delle gestioni dei fondi rustici malarici » (38);

— *dalle Commissioni legislative riunite 2ª e 3ª*: gg. 60 per il disegno di legge: « Costituzione ed incremento della piccola e media proprietà » (43);

— *dalle Commissioni legislative riunite 2ª e 6ª*: gg. 30 per i disegni di legge: « Istituzione della Facoltà di agraria presso l'Università di Catania » (16); « Istituzione ed ordinamento delle scuole per i figli dei contadini » (50); gg. 50 per disegni di legge: « Istituzione presso la Facoltà di economia e commercio di Catania di un corso per il conseguimento per la laurea in lingue e letterature straniere » (37); « Numero massimo di alunni per ciascuna scuola elementare » (53); « Ratifica del D. P. 25.9.1947, n. 60, concernente la costituzione di un ruolo organico regionale provvisorio degli insegnanti dell'ordine elementare » (58);

Fa presente che tali richieste di proroga sono giustificate anche dal fatto che le Commissioni legislative non hanno potuto proseguire i loro lavori a causa delle dimissioni di alcuni deputati. Propone, pertanto, che le proroghe richieste siano accordate.

GERMANA', dopo aver sottolineato la necessità che i disegni di legge enumerati dal Presidente siano esaminati con la massima urgenza dalle competenti Commissioni legislative, dato l'enorme interesse che la loro approvazione da parte dell'Assemblea riveste per il popolo siciliano, sostiene che la proroga debba essere limitata a trenta giorni, ritenendola sufficiente.

PRESIDENTE chiarisce che le proroghe decorrono dal giorno in cui è scaduto il termine

concesso dal regolamento alle Commissioni per l'esame dei vari disegni di legge; termine che, per alcuni disegni di legge, è già scaduto da oltre trenta giorni.

GERMANA ritiene che si possano, allora, concedere, trenta giorni di proroga a decorrere dalla data odierna.

BARBERA propone di accordare le proroghe richieste, poichè praticamente, concedendo trenta giorni dalla data odierna, si raggiungerebbero e supererebbero per alcuni disegni di legge i sessanta giorni richiesti dalla data della scadenza del termine.

PRESIDENTE aggiunge che è opportuno concedere le proroghe richieste, anche in previsione della probabile lunga sospensione dei lavori parlamentari, a causa delle prossime elezioni nazionali.

Pone quindi ai voti, per alzata e seduta, la concessione delle proroghe nelle misure richieste dalle Commissioni legislative.

(Le proroghe sono concesse)

Sulle dimissioni del vice - presidente onorevole Taormina e del questore on. Gallo Luigi.

PRESIDENTE, interpretando il pensiero dell'Assemblea, prega gli onorevoli Taormina e Gallo Luigi di recedere dal loro proposito di dimettersi rispettivamente dalle cariche di vice presidente e di questore. Essi godono tuttora della fiducia dell'Assemblea, che li ha chiamati ad un incarico di responsabilità, nè l'Ufficio di presidenza può privarsi della loro opera fattiva e intelligente. *(Consensi)*

MONTALBANO propone che la questione sia rinviata, in attesa che l'on. Marotta faccia conoscere se intenda accettare l'incarico di segretario.

(Così resta stabilito)

Inversione dell'ordine del giorno.

POTENZA, in previsione dell'imminente chiusura dei lavori parlamentari, propone di invertire l'ordine del giorno della seduta odierna, onde procedere alla presa in considerazione dei disegni di legge concernenti la riforma agraria in Sicilia, la proroga dei contratti agrari e la protezione dei prodotti agrumari, la cui approvazione è ansiosamente attesa dai lavoratori della terra.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'inversione dell'ordine del giorno proposta dall'on. Potenza.

(E' approvata)

Presa in considerazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

CRISTALDI, anche a nome degli altri firmatari della proposta di legge sulla riforma agraria in Sicilia, sottolinea anzitutto la passione e la competenza con cui essa è stata elaborata, soprattutto nel desiderio di pervenire a quelle riforme indispensabili all'economia della Sicilia e al progresso sociale del popolo siciliano, in quanto la riforma agraria non riveste importanza soltanto per le classi rurali, ma per tutte le classi lavoratrici dell'Isola.

Invita, pertanto, l'Assemblea ad approvare la presa in considerazione, onde il disegno stesso sia subito trasmesso alla competente Commissione legislativa, perchè questa con la massima sollecitudine possa esaminarlo e riferirne all'Assemblea, la quale potrà finalmente procedere — con piena consapevolezza e senso di responsabilità, data la gravità ed importanza del problema — a quella legislazione lungamente attesa dal popolo siciliano, il quale sa che dal rinnovamento della sua economia agraria dipende la sua prosperità ed il suo benessere.

LA LOGGIA, Assessore dell'agricoltura, dichiara che il Governo conferma le dichiarazioni rese sull'argomento dal Presidente della Regione nella precedente seduta. Ribadisce, cioè, che è nelle intenzioni del Governo presentare alla competente Commissione legislativa un proprio progetto per la riforma agraria, dopo averlo sottoposto all'esame dei propri organi di consulenza tecnica. Il Governo, comunque, non si oppone alla presa in considerazione del progetto di iniziativa parlamentare. Poichè, però, tale progetto implica un onere finanziario per la Regione, rivolge ai presentatori di esso l'invito a corredarlo di un piano finanziario, e propone che esso sia trasmesso, oltre che alla Commissione per l'agricoltura, anche a quella per la finanza ed il patrimonio della Regione.

PRESIDENTE, non avendo altri chiesta la parola, pone ai voti, per alzata e seduta, la presa in considerazione della proposta di legge in argomento.

(E' approvata)

CRISTALDI, quale primo firmatario della proposta di legge di iniziativa parlamentare sulla proroga dei contratti agrari, chiarisce che essa è intesa ad eliminare il gravissimo stato di disagio in cui si trovano i mezzadri, in quanto i contratti di mezzadria, prorogati per legge fin dal 1944, vengono a scadere nella corrente annata agraria, mentre i contratti di piccolo affitto sono stati prorogati sino all'annata agraria 1948-49.

Si tratta, pertanto, di ristabilire un equilibrio nella cennata situazione contrattuale e di assicurare per un altro anno pacifici rapporti tra le categorie produttive, in attesa che vengano stipulati nuovi patti agrari, secondo la nuova visione della agricoltura siciliana che conseguirà alla riforma agraria. Si augura, infatti, che questa possa essere attuata al più presto, al fine di assicurare una pacifica convivenza ed una maggiore produttività in quella forma associativa — la mezzadria — che ha fondamentale importanza nella Regione.

Richiama, infine, l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità che la proposta di legge sia subito presa in considerazione, per essere al più presto discussa ed approvata, onde por termine al vivissimo disagio in cui versano i mezzadri, i quali hanno già ricevuto la disdetta del loro contratto, che sta per essere convalidata dall'Autorità giudiziaria.

MARCHESE ARDUINO chiede se nei contratti agrari, che si intendono prorogare col progetto di legge di cui trattasi, siano compresi anche quelli di gabella. Nel caso affermativo, sarebbe contrario al progetto, in quanto i gabelloti sono, a suo avviso, tegli sfruttatori sia dei mezzadri che dei proprietari.

CRISTALDI chiarisce che il progetto riguarda esclusivamente i contratti mezzadri.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura*, dichiara che il Governo non si oppone alla presa in considerazione del disegno di legge.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, la presa in considerazione della proposta di legge in argomento.

(E' approvata)

MARINO, quale primo firmatario della proposta di legge sulla protezione dei prodotti agrumari dalla invasione degli insetti del genere empoasca o cicalina verde-gialla, rende noto che i prodotti agrumari, fin dal 1938 — anno in cui si intensificò la coltura del cotone in Sicilia — vennero attaccati da una malattia volgarmente conosciuta sotto il nome di « fetola », che raggiunse tale intensità da deprezzare il prodotto sino a renderlo inservibile. I produttori delle provincie di Catania e di Siracusa, maggiormente colpite, interessarono vivamente il Ministero competente, che inviò nella zona di Lentini l'insigne entomologo, prof. Silvestre, il quale, dopo vari esperimenti e studi, accertò che la malattia era provocata dalla puntura di insetti del genere empoasca o cicalina verde-gialla, provenienti dalle zone coltivate a cotone, ove sono soliti depositare le uova. Ne conseguì un allarme fra i produttori agrumari, i quali chiesero al Governo centrale che la coltura del cotone

venisse autorizzata soltanto se ad una certa distanza dagli agrumeti.

La proposta di legge di cui trattasi mira appunto a sancire in sede regionale quanto a suo tempo fu chiesto dalle popolazioni interessate. Invita, pertanto, l'Assemblea a prenderla in considerazione.

MONASTERO rende noto che il prof. Russo, dell'Istituto di entomologia agraria di Pisa, ha pubblicato una monografia al riguardo, nella quale esprime il dubbio che la malattia degli agrumi, a cui ha accennato l'on. Marino, sia prodotta da un insetto. Ciò dimostra, a suo avviso, che non esiste al riguardo una certezza, e lo induce ad essere contrario alla presa in considerazione della proposta di legge. Comunque, ove l'Assemblea decida di prenderla in considerazione, sottolinea l'opportunità che la Commissione legislativa competente esamini attentamente il problema, in modo da evitare l'approvazione di una legge che si basi su elementi insussistenti.

MARINO, nonostante la citazione di un illustre entomologo, fatta dall'on. Monastero, ricorda che è stato personalmente promotore degli esperimenti fatti nella zona di Lentini. In quella occasione il Governo centrale inviò nella zona il prof. Silvestre, il quale, dovendo rientrare in sede, lasciò sul posto il suo assistente prof. Vittoria, con l'incarico di continuare gli esperimenti. In seguito a tali studi, condotti per la durata di due mesi, venne provato in modo assoluto che la malattia era provocata dagli insetti del genere empoasca o cicalina verde-gialla. Il prof. Russo, peraltro, non è mai venuto nella zona, mentre le relazioni e il risultato degli studi allora compiuti sono in possesso dell'Ispettore agrario di Siracusa, che potrebbe essere opportunamente sentito dalla Commissione legislativa.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura*, dopo aver dichiarato che il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta, esprime la certezza che la Commissione legislativa valuterà le ragioni prospettate dall'on. Monastero, avvalendosi dell'ausilio di qualche tecnico competente nella materia.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, la presa in considerazione della proposta di legge in argomento.

(E' approvata)

Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

DRAGO, per meglio intendere ciò che gli altri deputati indipendentisti diranno sulle di-

chiarazioni dell'on. Alessi, ritiene necessario esprimere il pensiero del suo gruppo sulla recente crisi e chiarire l'atteggiamento di esso nei confronti del nuovo Governo.

Il suo gruppo è di opposizione; ma per ragioni diverse da quelle che muovono altri gruppi di opposizione, dai quali gli indipendentisti si sentono lontani, almeno altrettanto quanto, sul terreno unitario, lo sono dai gruppi di destra. Di ciò gli indipendentisti erano convinti, ma ne hanno avuto la riprova nelle parole che contro di loro sono state già pronunziate nei primi comizi elettorali.

Ricorda, quindi, che il Governo democristiano è durato in Sicilia fino alla sera del 21 febbraio, fino a quando, cioè, esso fu rovesciato da un voto di sfiducia unanime dell'Assemblea, con il quale è crollata una situazione alla quale erano ancorati solo i 19 deputati democristiani — nove dei quali partecipavano al Governo — che in quella occasione hanno votato sostanzialmente la fiducia a se stessi. Di contro ad essi, ben 59 deputati si dichiararono contrari a quella situazione governativa, ritenendo che essa non corrispondesse all'esigenza del Paese e non fosse efficiente a tutelarne gli interessi e soprattutto l'autonomia, sulla quale appunto si svolse la discussione che precedette il voto di sfiducia, dato dopo la presentazione di un severo ordine del giorno da parte dell'on. Franco. Ritiene opportuno rileggere tale ordine del giorno, per richiamarlo alla memoria dei deputati e per sottolineare che esso, pur essendo stato presentato da un solo gruppo, fu votato in sostanza da tutta l'Assemblea.

LA LOGGIA, *Assessore all'Agricoltura*, ricorda che la sfiducia fu votata non sull'ordine del giorno dell'on. Franco, bensì su quello dell'on. Petrotta, il che è sostanzialmente diverso.

DRAGO accetta la correzione; ma afferma che ciò non modifica il suo punto di vista. Nell'attività parlamentare, infatti, ogni gesto, ogni atteggiamento e più ancora i fatti, specie se dell'importanza di quello al quale ha accennato, devono avere ed hanno un loro particolare significato.

Gli indipendentisti furono quindi lieti di quel voto, per ciò che esso voleva significare e non perchè li dividessero dalle persone che siedono al Governo sentimenti di ostilità; chè anzi essi si sentono legati a loro da sentimenti di stima sincera e da rapporti di cordialità non interrotta. Il significato di quel voto era invece chiaramente ed inequivocabilmente rivolto contro ciò che si era tentato di perpetrare ai danni dell'autonomia siciliana ed era di monito verso coloro che altri danni premedi-

tavano. In verità, gli indipendentisti, per lo amore che nutrono per la Sicilia, avevano quella sera il cuore pieno di gioia intima e profonda, perchè quel voto significava che la Assemblea regionale aveva trovato tutta la sua fierezza in uno schieramento dei partiti più antagonisti sull'unico fronte di sicilianità, dimostrando così a chi di dovere che tutte le correnti politiche, al di sopra di ogni contrasto e di ogni passione di parte, ponevano la Sicilia e l'interesse del suo popolo. (*Applausi del settore indipendentista*)

Rileva, però, che gli ulteriori sviluppi della situazione non hanno confermato il significato di quel voto di sfiducia. Infatti, quegli stessi gruppi politici che per dieci mesi avevano data la loro fiducia al governo democristiano presieduto dall'on. Alessi e che venti giorni prima lo avevano travolto col loro voto di sfiducia, hanno poi dissotterrato, con un solo voto di maggioranza, un governo sostanzialmente analogo, con la presidenza dello stesso on. Alessi.

Il suo gruppo non poteva, pertanto, associarsi a tale governo, poichè, al di sopra di ogni interesse di parte, andava difeso il prezioso significato di quel voto di sfiducia, sul quale l'Assemblea si era trovata concorde. E' perciò che il suo gruppo si vanta di aver fatto quelle cosiddette « rinunzie » che gli sono state rimproverate.

Il nuovo governo ha, per due aspetti particolari, la stessa fisionomia del precedente: la presidenza dell'on. Alessi, sul quale si era concentrato il voto di sfiducia, e la maggioranza democristiana; il resto non conta, poichè il potere è rimasto sostanzialmente nelle stesse mani.

Non comprende, quindi, come l'Assemblea possa dare la sua fiducia ad una simile situazione governativa, che non è diversa dalla precedente, salvo a valer snaturare e svuotare di contenuto il significato politico del voto di sfiducia precedentemente dato, il che i siciliani hanno constatato con amarezza e delusione.

PETROTTA non intende addentrarsi in una discussione politica, ma solo sottolineare, come medico e quindi in un certo senso come rappresentante dei medici, il significato della creazione dell'Assessorato per la sanità, che costituisce un riconoscimento concreto ed ufficiale dell'importanza che ha il problema igienico-sanitario per la Sicilia.

Esprime la speranza che la creazione di tale Assessorato da parte del Governo regionale possa costituire il preludio dell'istituzione di quel Ministero della sanità, che tutti i medici d'Italia auspicano.

GERMANA' esprime il dubbio che possa invece rappresentare soltanto la creazione di un decimo Assessorato. (*Commenti*)

PETROTTA auspica altresì che al più presto, attraverso la costituzione del Consiglio regionale sanitario, possa realizzarsi una efficace collaborazione fra l'Alto Commissariato per la sanità e l'Assessorato regionale e cioè fra gli uffici della sanità civile, che hanno già un'organizzazione prettamente regionale, e quelli dell'Assessorato. Tale collaborazione potrebbe approfondire — e in tal senso esprime il suo voto all'Assessore alla sanità — lo studio del problema dell'assistentato amministrativo e sanitario degli ospedali siciliani, soprattutto allo scopo di istituire quei nuovi centri ospedalieri per i quali è stato presentato dall'on. Luna un disegno di legge.

Auspica, peraltro, che tale collaborazione si estenda anche agli enti parastatali della Previdenza sociale, dell'Istituto assicurazione infortuni, etc., i quali fanno a gara nel creare ambulatori ed ospedali. Ciò eviterà la dispersione di sforzi e di milioni nella realizzazione di quella rete completa di servizi sanitari, la cui mancanza mette la Sicilia in uno stato di inferiorità rispetto alle altre regioni.

Conclude, esprimendo il suo plauso al Governo regionale, che, con l'istituzione dell'Assessorato per la sanità, ha risposto alle aspettative della classe dei medici e di tutti coloro che hanno bisogno della loro assistenza.

GERMANA', richiamandosi al discorso testé pronunziato dall'on. Drago — il quale ha già illustrato le ragioni che hanno indotto gli indipendentisti a non partecipare alla composizione dell'attuale Governo —, precisa che si tratta di ragioni di natura etica e politica, che avrebbero dovuto influire sulla determinazione degli altri gruppi parlamentari, i quali, pur avendo votato insieme agli indipendentisti la sfiducia al precedente governo, hanno poi accettato, contraddicendosi, di partecipare ad un governo composto prevalentemente da democratici cristiani e presieduto sempre dall'on. Alessi. (*Commenti*)

STARRABBA DI GIARDINELLI chiede all'oratore di precisare in che cosa consista la contraddizione di cui ha fatto cenno.

GERMANA' ribadisce che trattasi proprio di una contraddizione in termini. Infatti, la Assemblea votò la sfiducia al Governo democristiano, volendo con essa esprimere la sua rivolta contro ciò che era avvenuto a Roma. Il significato del voto era prettamente politico e gli indipendentisti si sono mantenuti coerenti ad esso, mentre gli altri gruppi, che hanno dato il loro appoggio all'attuale gover-

no e che vi hanno partecipato, non sono stati nè conseguenti nè coerenti ed hanno svuotato di contenuto politico il voto precedentemente espresso.

Ritiene che negli annali parlamentari non esista un precedente del genere e che, una volta dato un voto di sfiducia sul piano politico e per ragioni squisitamente politiche — come quello che rovesciò il Governo Alessi — avrebbe dovuto almeno essere cambiata la direzione del governo: ciò, invece, non è avvenuto.

GACOPARDO osserva che, purtroppo, tale sistema è ormai accreditato in Italia. (*Commenti*)

MONTALBANO invita l'on. Germana a parlare delle trattative che hanno preceduto la formazione dell'attuale governo. (*Commenti*)

GERMANA' obietta che tali trattative rappresentano qualcosa di riservato, di cui non è dato, nè a lui nè ad alcun altro, parlare in Assemblea. Vuole, invece, intrattenersi sul merito delle comunicazioni del Governo.

Il piano di lavori in esse annunziato potrebbe essere ritenuto soddisfacente, se il Governo avesse la volontà e i mezzi per realizzarlo. Dubita, però, fortemente che sussista ora una volontà che il precedente governo ha dimostrato di non avere; nè i mezzi, anche se vi fossero, sarebbero utilizzati.

Riferendosi in particolare all'attuazione dello Statuto — che a suo parere è l'argomento più scabroso, che interessa di più l'Assemblea e il popolo siciliano — rileva che finora si è sempre sostenuto che si dovesse adottare la ben nota « tattica del velluto », in quanto non si aveva la certezza — che gli indipendentisti hanno sempre avuta — che lo Statuto fosse legge costituzionale. Ormai, però, dopo quanto ha dichiarato il Presidente Alessi circa la costituzionalità e l'intangibilità dello Statuto, nessun dubbio può sussistere, ed il Governo può quindi agire, non avendo più il pretesto del coordinamento, in quanto il popolo siciliano saprà difendere il suo Statuto anche quando esso non voglia o non sappia difenderlo. Osserva, al riguardo, che in Sicilia non si può parlare di autonomia finchè esisteranno i prefetti nominati dal Governo centrale e pertanto, indipendentemente dal disegno di legge relativo al passaggio degli uffici, attualmente in elaborazione presso le Commissioni legislative, il Governo regionale può e deve provvedere immediatamente alla sostituzione dei prefetti, almeno con Commissari da esso nominati.

Riferendosi, poi, allo « scioglimento » di miliardi fatto dal Presidente Alessi, rileva che le dichiarazioni del Governo altro non sono

state se non una manifestazione pre-elettorale, e ricorda che alla vigilia delle elezioni del 2 giugno 1946 tutta la stampa siciliana annunciò lo stanziamento di miliardi e miliardi per la costruzione in Sicilia di strade e ferrovie, che rimasero però sulla carta. Esprime, comunque, la speranza che ciò non si ripeta.

Osserva, altresì, che il Presidente della Regione, nell'annunziare lo stanziamento dei 20 miliardi, non ha citato nè la legge nè il provvedimento da cui esso deriva. L'on. Alessi è caduto, inoltre, in errore — con ogni probabilità in buona fede —, quando ha affermato che lo stanziamento dei miliardi è stato di gran lunga superiore a quanto sarebbe spettato alla Sicilia in proporzione della sua popolazione. Infatti, il bilancio della Regione è di appena 13-14 miliardi, rappresenta cioè circa la centesima parte di quello dello Stato, che si aggira sui 1500. Pertanto, qualsiasi eventuale sforzo da parte dello Stato, qualsiasi pretesa generosità che rimanga nei limiti degli stanziamenti accennati, non può spostare affatto la situazione di inferiorità derivante alla Sicilia dalla enorme differenza fra i due bilanci. Aggiunge, anzi, che lo Stato, per le gravi difficoltà nelle quali si dibatte, è costretto a ricorrere al torchio e ad emettere nuova moneta per 25-30 miliardi al mese, che vanno ad esclusivo beneficio del bilancio del Governo centrale, mentre la Sicilia ne risente soltanto i danni, in quanto, se i 13 miliardi del piccolo bilancio regionale avevano al 1° gennaio 1948 un certo valore, al 31 dicembre dello stesso anno, per l'inflazione e la diminuzione del potere d'acquisto della lira in conseguenza delle sempre nuove emissioni di carta moneta, ne avranno un altro molto minore. Pertanto, ogni eventuale stanziamento in favore della Sicilia non potrà mai ripagarla del danno che essa subisce per la continua ed illegale emissione di moneta.

In merito alla questione valutaria, rileva che la Camera di compensazione, di cui l'on. Alessi ha fatto cenno, avrebbe dovuto funzionare fin da quando l'autonomia fu attuata, mentre, a circa un anno di distanza, essa non funziona ancora. Esprime al riguardo la speranza che essa possa infine cominciare a funzionare, mercè l'interessamento e la competenza dell'Assessore alle finanze.

RESTIVO, *Assessore alle finanze e patrimonio*, fa rilevare che il Governo ha presentato un disegno di legge su tale materia, che è in elaborazione presso la Commissione legislativa competente.

GERMANA replica che ciò non può giustificare la mancata realizzazione della Camera di compensazione e costituisce soltanto un pre-

testo. Afferma, comunque, che la Camera deve essere istituita al più presto e raccomanda all'Assessore alle finanze che sia tenuto conto almeno della valuta introdotta in Italia in compensazione di esportazioni di prodotti siciliani sin dal giorno della entrata in vigore dello Statuto.

Ribadisce, poi, che, se lo Stato desse ogni mese alla Sicilia la quota parte corrispondente alla sua emissione monetaria incontrollata e non autorizzata, la Regione sarebbe in grado di diminuire del 50% tutte le imposte, di compiere le opere pubbliche e di costruire le case per i senza tetto, di pagare i danni di guerra agli aventi diritto e di soccorrere anche le popolazioni bisognose. Infatti, su 25-30 miliardi di lire che ogni mese si stampano in Italia, la decima parte, cioè circa 3 miliardi mensili, dovrebbero essere assegnati alla Sicilia.

Per quanto riguarda il commercio estero, connesso alla questione valutaria, afferma che alla Sicilia dovrebbe essere consentito di esportare liberamente e direttamente i suoi prodotti; trattasi di una aspirazione che sta alla base delle rivendicazioni del Movimento indipendentista, ma che difficilmente potrà realizzarsi. Invece, è stato sciolto l'Ente zolfi siciliani, contro ogni criterio di logica e di tradizione, che imponeva il suo mantenimento in vita, anche se fosse rimasto l'Ente zolfi italiano. In proposito, pur non volendo accennare al trattamento inflitto ai dipendenti dell'Ente disciolto, essendosene già occupato in altra seduta, tiene però a precisare che le ragioni addotte dal Governo italiano circa la collocabilità del prodotto non sussistono. Gli risulta personalmente che l'Ente zolfi italiano ha recentemente venduto in America, cioè in un mercato particolarmente difficile, un quantitativo non indifferente di zolfo, tramite un ingegnere italiano che in tale operazione ha realizzato un utile di oltre 60 milioni. Se l'Ente zolfi siciliano avesse potuto operare direttamente, tale utile sarebbe andato alla Regione.

Passando al campo dell'industria, si sofferma sul problema dell'energia elettrica, ricordando che il precedente governo regionale, per dichiarazione dello stesso Presidente on. Alessi, aveva promesso e fatto intravedere come imminente un'intesa tra l'Assessore e il Ministro per la realizzazione del prezzo unico nazionale, condizione assolutamente necessaria perchè le industrie siciliane possano sopravvivere. In attesa del raggiungimento di tale meta, aveva promesso che si sarebbe attuato il prezzo unico regionale. Ciò non è avvenuto; anzi ha sentito annunciare una interrogazione nella quale si denuncia che in un piccolo centro della Sicilia il prezzo della

energia elettrica si aggira sulle 80-90 lire al Kw. Ciò è assurdo, poichè l'energia elettrica, che serve anche per l'illuminazione e quindi grava anche sui bilanci delle famiglie più povere, non può in certi luoghi essere pagata ad un prezzo di sette o otto volte superiore a quello che si paga in altri della stessa regione.

Richiama, quindi, la particolare attenzione dell'Assessore alla industria su tale problema che sta a cuore di tutti i siciliani e la cui soluzione costituisce il presupposto di quella politica del villaggio rurale, sulla quale il Governo regionale non può che essere consenziente. Molti paesi della Sicilia si trovano ancora in uno stato quasi medioevale, senza acqua, nè luce, senza cioè quel minimo di conforti perchè delle creature umane possano vivere e sopravvivere. Raccomanda, quindi, al Governo di sopperire alle necessità di tali piccoli centri, impiegando quei fondi che ancora non abbia provveduto a destinare, senza guardare al colore politico dei singoli paesi, ma solo all'interesse obiettivo della collettività.

Il Governo della Regione deve dare la prova che in Sicilia si agisce diversamente che a Roma ed attestare, con la sua condotta, che le providenze dei governi non devono servire per la propaganda elettorale: coloro che ricoprono posti di alta responsabilità e cariche di Governo devono sapersi spogliare della loro mentalità di partito. (*Consensi*)

Circa il problema tributario, sottolinea la necessità e l'urgenza di attuare quegli adeguamenti dei quali l'on. Alessi ha fatto cenno nel suo discorso, poichè molti settori dell'agricoltura accusano già uno stato di crisi e non bisogna attenderne il collasso, ma intervenire immediatamente, mettendo gli agricoltori in condizioni non solo di poter pagare le tasse, ma anche di poter sostentare se stessi e le proprie famiglie. Avverte, anzi, che alcuni settori già investiti dalla crisi rischiano di non produrre più alcun reddito e quindi di essere improduttivi anche ai fini della finanza regionale.

Per quanto riguarda, in particolare, l'imposta progressiva sul patrimonio, rileva che l'Assemblea non si è ancora pronunciata su tale « maledetta legge », che dovrà attuarsi solo se e in quanto ne sarà riconosciuta la necessità per la Regione. Pertanto, è dovere del Governo intervenire e sospendere la riscossione già in atto. (*Commenti*)

RESTIVO, *Assessore alle finanze e patrimonio*, obietta che la riscossione non ha avuto ancora inizio. (*Commenti*)

GERMANA' replica che non può e non deve ammettersi l'assurdo che in Sicilia gli oneri tributari possano essere imposti dal Gover-

no centrale all'insaputa di quello regionale. (*Commenti*)

RESTIVO, *Assessore alle finanze e patrimonio*, ricorda che la legge sulla proporzionale è stata recepita dell'Assemblea.

GERMANA' precisa di aver accennato alla imposta progressiva.

CACOPARDO rende noto che gli uffici finanziari eseguono gli accertamenti in base alla legge nazionale. (*Commenti*)

GERMANA' non parla per passione di parte, ma solo perchè, più del Governo regionale, vive a contatto con i produttori di redditi, sia lavoratori che datori di lavoro, e ne conosce i bisogni.

In merito ai contributi unificati, osserva che, se è vero che la società ha verso i lavoratori degli obblighi che devono essere rispettati, bisogna però temperare tutte le esigenze; per cui è necessario rivedere la legislazione relativa ai contributi unificati. A suo avviso, solo il 50% delle somme pagate dai datori di lavoro va ai lavoratori, ed è quindi necessaria una particolare sorveglianza. Si dovrebbe demandare all'Ufficio delle imposte l'accertamento delle quote che i datori di lavoro devono pagare e sarebbe necessario soprattutto eliminare le impalcature inutili, reliquiate dal fascismo e dalla guerra.

Passando alla questione del Fondo di solidarietà siciliana, sulla quale il Presidente Alessi ha creduto di sorvolare come se non riguardasse il Governo della Regione, afferma che essa riguarda invece anche l'Assemblea.

Il Fondo di solidarietà siciliana è stato a suo tempo istituito dall'Alto Commissario per la Sicilia, il quale non aveva i poteri di imporre tale contributo, che grava su tutti i consumi e su tutte le materie prime, con grave pregiudizio per l'intera produzione siciliana, che viene a trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto a quella del Continente. Suggerisce, quindi, l'abolizione di esso, anche perchè la Regione è oggi in grado, attraverso i vari provvedimenti che il Presidente Alessi ha annunciato, di far fronte meglio di prima ai bisogni dell'assistenza sociale.

Circa la situazione dei trasporti ferroviari, osserva che essa lascia ancora molto a desiderare, anche se qualche miglioramento vi sia stato. Mentre in Continente sono ormai in servizio ottimi vagoni, in Sicilia si viaggia in certe linee ancora su carri bestiame, e le prime e le seconde classi sono fornite ancora di panche di legno, spesso infestate da insetti. E', inoltre, necessario un urgente intervento per rinnovare le automotrici, poichè molte di esse rappresentano un grave pericolo per il

personale e per i viaggiatori. Molte stazioni, infine, sono sprovviste della regolamentare illuminazione e talvolta persino di un lume a petrolio.

Accenna anche al turismo, affermando che il Governo in tale campo non ha fatto niente o quasi, mentre sarebbe necessario intervenire con decisione e urgenza, perchè in tale campo o si arriva primi o non si arriva più. Si faccia quindi funzionare al più presto quel Commissariato del turismo di cui tanto si è parlato, poichè sono ormai passati quattro anni dalla fine della guerra ed è necessario compiere ogni sforzo per arrivare, se non primi, almeno non ultimi.

Passa, infine, a trattare — *dulcis in fundo* — la questione della riforma agraria, esprimendo la speranza che l'annunziato progetto del Governo non sia analogo a quello presentato dall'Assessore all'agricoltura in materia di ammassi oleari.

In proposito, ricorda di essere stato il solo a sostenere, in seno alla Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione, la necessità di abolire gli ammassi, mentre sia i rappresentanti di sinistra che quelli di destra sono stati sempre d'accordo per il loro mantenimento. Ritiene, però, che ora finalmente si stiano convincendo che l'ammasso dell'olio è inutile ed anzi dannoso per gli interessi dei produttori e dei consumatori, specie dopo che la Regione, o meglio il Fondo di solidarietà siciliana, ha perduto molti milioni in un « affaruccio » fatto in Calabria.

Ma anche l'ammasso del grano dovrà essere abolito: non vi è, infatti, ragione di mantenere l'impalcatura del razionamento, che costa allo Stato circa 120 miliardi ed alla Regione, in relazione alla sua popolazione, circa 12, anche se a carico dello Stato. Se la Regione riuscisse ad ottenere da quest'ultimo tale somma in contanti, essa potrebbe spendere tutt'al più 3 o 4 miliardi per l'integrazione, attraverso forme di sussidio alle classi meno abbienti, tra il prezzo politico e quello economico del pane, e destinare il resto, cioè ben 3 miliardi circa, alle opere pubbliche. Auspica, pertanto, che si pervenga al più presto alla totale abolizione degli ammassi e che il Governo regionale collabori in tal senso con la Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione, che dovrà occuparsi della questione.

Ricorda, poi, che gli indipendentisti — e ciò non dovrà stupire i rappresentanti della sinistra — fin dai comizi per le elezioni del 20 aprile avevano annunziato un loro progetto di riforma agraria, che conciliava gli interessi dei proprietari con quelli dei contadini e di tutto il popolo lavoratore. Tale progetto sarà

forse presentato; ma, in ogni caso, essi interverranno nella discussione di quello presentato dal Blocco del popolo, perchè la riforma si avvii verso la soluzione da loro auspicata. Fin da ora, però, essi hanno il coraggio di dichiarare onestamente — ciò che altri non hanno fatto — che non condividono i criteri cui si ispira il progetto presentato dal Blocco del popolo. (*Commenti*)

POTENZA osserva che l'on. Germanà dà almeno prova di una sincerità che altri non hanno dimostrato. (*Proteste*)

GERMANA aggiunge che gli indipendentisti sono convinti della necessità di una riforma agraria, ma contrari al sovvertimento di quegli istituti a cui il popolo siciliano è tenacemente legato, primo fra tutti quello della proprietà.

Per quanto riguarda le case popolari, non ritiene che il Governo si sia troppo preoccupato del problema degli alloggi. E' necessario, invece, provvedere urgentemente ai bisogni dei senza tetto, dato anche che, secondo le dichiarazioni del Presidente della Regione, non mancano i mezzi finanziari all'uopo occorrenti. Bisognerà provvedere, però, non solo per i senza tetto di Palermo, ma anche per quelli di tutte le città maggiormente colpite dalla guerra, come Messina, Marsala, Trapani, etc..

Conclude, rivolgendo un commosso appello al Governo per la soluzione del gravissimo problema sociale della disoccupazione. Centinaia, migliaia di persone si sono rivolte a lui per esporgli la loro dolorosa situazione, e lo stesso certamente sarà avvenuto a tutti gli altri colleghi. Ciò dimostra che il problema della disoccupazione, specie nel ceto medio, è ancora gravissimo e assillante. Rileva, in particolare, che sono state fatte delle assunzioni da parte dei vari Assessorati e dal Consiglio di Presidenza dell'Assemblea, nelle quali è prevalso il criterio politico. Raccomanda perciò vivamente che gli impieghi siano dati senza distinzioni di partito e senza interferenze politiche, poichè essi rappresentano « il pane » per intere famiglie, per le quali quindi è questione di vita o di morte. (*Applausi a sinistra*)

E' gravemente immorale negare il pane a chi ne ha bisogno e darlo invece a chi ha dovizia di mezzi. (*Consensi*) Potrebbe addirittura citare casi di individui che percepiscono due stipendi ed hanno anche la moglie impiegata. (*Applausi - Congratulazioni*)

ADAMO DOMENICO non intende fare un discorso politico, poichè non approva la prassi finora seguita relativamente alle discussioni sulle dichiarazioni del Governo. Rileva, in-

fatti, che questo è stato eletto dall'Assemblea e non comprende pertanto perchè si debba perdere in discussioni un tempo prezioso, per giungere ad una votazione di fiducia che era già implicita nella elezione stessa. (*Commenti ironici a sinistra*) A suo avviso, l'Assemblea dovrebbe fare meno chiacchiere e più fatti, poichè ci sono molti progetti di legge da discutere, ed è proprio di tale attività che si dovrà render conto al popolo nei comizi.

Riferendosi, poi, alle dichiarazioni del Presidente della Regione, per la parte relativa all'attività dell'Assessorato dell'industria e commercio, rileva che non è stato fatto alcun accenno al problema dell'industria vinicola in Sicilia. L'Assemblea stessa, che si è interessata dei problemi dello zolfo, degli agrumi e di tanti altri, non ha dedicato a quello vinicolo la sua attenzione. E' perciò che è stata presentata al riguardo una interpellanza, che si augura sia discussa al più presto e che si proponesse di trasformare in mozione, perchè si possa giungere ad un voto che impegni decisamente il Governo alla soluzione del grave problema.

Secondo il censimento del 1946, il 40% del volume delle esportazioni siciliane è dovuto appunto all'industria vinicola, particolarmente sviluppata nella provincia di Trapani, che vive quasi esclusivamente di essa. Tale industria ha recentemente subito una stasi, dovuta soprattutto all'aumento del costo di produzione — che non consente più di vincere la concorrenza delle altre regioni d'Italia — conseguente, come è a conoscenza dell'on. Assessore alle finanze, alla eccessiva pressione fiscale, di tributi diretti, indiretti e straordinari, applicati senza una indagine coscienziosa e serena, che tenga presente la situazione economica e finanziaria delle singole ditte.

Ad esempio — come ha già altra volta fatto notare all'Assessore alle finanze — l'imposta straordinaria sui sopraprofiti di guerra ha vessato la Sicilia a beneficio dell'Italia del nord.

A prescindere, infatti, dalle attuali gravissime condizioni dell'industria vinicola siciliana, è assurdo che essa sia gravata di un simile tributo straordinario, per sopraprofiti di guerra che si riferiscono al 1946, e cioè ad un periodo nel quale, secondo i dati statistici, l'industria dei vini Marsala diede gli utili più bassi. Aggiunge, poi, che l'imposta di consumo grava per 3000 lire ad hl. sui vini raffinati e per 8000 su quelli comuni, aumentandone così enormemente il prezzo, a danno anche delle categorie meno abbienti, perchè in alcune regioni, come nel Piemonte e nell'Emilia, il più umile operaio beve vini conciatati e se ne fa quindi molto consumo.

Dovrebbe, peraltro, essere abolito il contributo di solidarietà siciliana, che, gravando per ben 15.000 lire su ogni vagone di vino in partenza dalla Sicilia, rende impossibile ai produttori isolani di sostenere la concorrenza delle altre regioni.

Ea voti, inoltre, perchè il Governo regionale ottenga il ripristino della tariffa, ferroviaria 907, abolita nel 1943, che comportava una riduzione del 40% per i vini ed i mosti in partenza dalla Sicilia, in considerazione del fatto che le spese di trasporto incidono maggiormente sui vini siciliani, dato che i mercati di consumo sono prevalentemente a nord di Roma.

Accenna, infine, alle imposte che gravano sullo zucchero e che hanno determinato la immissione nel mercato di forti quantitativi di vermouth triestini, con enorme danno della produzione siciliana. Infatti, i produttori di Trieste possono acquistare lo zucchero, che costituisce la materia prima fondamentale nella fabbricazione del vermouth, a prezzi enormemente inferiori a quelli del resto della Nazione, ove esso viene gravato di una imposta di fabbricazione di 80 lire al Kg. più il 2.50% di imposta sull'entrata e 160 lire di sovrimposta di fabbricazione, nonchè, per lo zucchero di importazione, di 55 lire al Kg. per diritti doganali, dazio etc.

Conclude, esprimendo la speranza che il Governo voglia tenere nel debito conto le sue richieste e le sue raccomandazioni.

RESTIVO, *Assessore alle finanze e patri-monio*, risponde che il Governo è già intervenuto in molte delle questioni trattate dall'on. Adamo, specie per quanto riguarda i vermouth triestini, e spera di poter giungere al più presto a conclusioni soddisfacenti.

LUNA non è stato presente nella seduta in cui il Presidente della Regione ha fatto le sue dichiarazioni; ma, avendone letto il testo, si compiace per l'intenzione del Governo di affrontare finalmente con serietà il problema sanitario della Sicilia.

L'istituzione dell'Assessorato per la sanità rappresenta, infatti, un elemento che potrà servire per una futura valida organizzazione in tale campo. Bisognerà passare, però, dalle vane promesse finora fatte alle concrete realizzazioni, poichè il problema sanitario investe la responsabilità non solo del Governo, ma anche dall'Assemblea, ed è altrettanto importante quanto quello della alimentazione. Esso, invece, è stato finora trattato con superficialità.

Vive da 40 anni negli ospedati e conosce quindi per esperienza le condizioni igienico-sanitarie della Sicilia, che sono ancor più de-

plerevoli di quanto non mostrino le statistiche. La mortalità per tubercolosi è altissima e vi sono tanti altri problemi gravi, tra i quali ad esempio quello del tracoma e di altre malattie degli occhi, che mettono tanti uomini, anche in giovane età, in condizioni di dover rinunciare ad ogni loro attività. Bisognerà, pertanto, affrontare alla base il problema dei centri ospedalieri, dei tubercolosari: per ogni ammalato che entra in sanatorio — e vi entra spesso per morire, perchè vi arriva troppo tardi — ve ne sono 20 o 30 che muoiono senza assistenza nelle loro case.

Accenna, poi, brevemente al problema del mare e delle industrie ad esso connesse, che non è stato — per quanto gli risulti — trattato da alcuno, perchè poco noto, nonostante la Sicilia sia circondata dal mare. I siciliani conoscono il mare solo nel periodo balneare o tutt'al più se ne interessano solo per la pesca; ma, per poco che ci si allontani dalle coste, si sconosce quasi l'esistenza del mare e l'importanza delle attività marinare. E' necessario, pertanto, che l'Assemblea affronti tale problema. A tal uopo presenterà alcuni progetti di legge nella speranza di suscitare l'interesse dell'Assemblea al problema del mare, che a suo avviso, per la Sicilia, è altrettanto importante quanto quello del grano. *(Applausi)*

GALLO CONCETTO avrebbe gradito che le dichiarazioni dell'on. Alessi avessero avuto un contenuto più specifico sia sotto l'aspetto amministrativo che sotto quello politico, come era logico attendersi dal momento che ad un governo monocoloro è succeduto, anche se non sembra, un governo perfettamente simile al precedente.

MONTEMAGNO rileva che, se il precedente governo era monocoloro, l'attuale è policromico. *(Commenti)*

GALLO CONCETTO ribatte che sostanzialmente l'attuale governo è più monocoloro del primo. Infatti la partecipazione di un repubblicano, l'on. Ferrara, e di un saragattiano, l'on. Pellegrino, non è sufficiente a mutare il volto del governo, anche perchè gli stessi fanno parte di gruppi parlamentari, rispettivamente formati da 3 e da 4 deputati, di cui uno almeno per ogni gruppo si è dichiarato contrario alla formazione di tale governo, astenendosi dalla votazione.

Inoltre, gli appartenenti al P. S. L. I., che hanno votato per la formazione del governo, si sono messi contro la direzione centrale del partito e contro la federazione di Caltanissetta, la quale ha dichiarato nettamente — secondo quanto è stato pubblicato su tutti i giornali — che avrebbe perduto i suoi elettori,

qualora il Gruppo parlamentare socialista dei lavoratori avesse partecipato ad un governo così composto. Il nuovo governo democristiano, dunque, è peggiore ancora del precedente, perchè, perlomeno, il primo era francamente e schiettamente monocoloro. *(Approvazioni a sinistra e dal settore indipendentista)*

MAROTTA osserva che gli indipendentisti erano pronti ad entrare nella nuova combinazione governativa e ricorda che essi hanno fatto soltanto questioni di persone. *(Proteste nel settore indipendentista - Discussione nella Aula - Richiami del Presidente)*

MONASTERO aggiunge che l'on. Gallo fa simili apprezzamenti sul nuovo governo solo perchè ne sono rimasti fuori gli indipendentisti.

DI CARA rileva che l'attuale governo è comunque ancora più «nero» del precedente. *(Proteste al centro - Commenti)*

GALLO CONCETTO prosegue, rilevando che il Governo, e per esso l'on. Alessi, avrebbe dovuto dire all'Assemblea in che modo intendeva regolare i rapporti fra il Parlamento siciliano e il Parlamento di Roma; avrebbe dovuto denunciare gli intendimenti degli ambienti responsabili romani nei confronti della autonomia siciliana, precisando la linea di condotta da seguire, in contrasto con le idee manifestate dal Governo centrale per la pratica realizzazione dell'autonomia.

Invita l'Assemblea a non allarmarsi per tale sua dichiarazione che, ben lungi dal rispecchiare un punto di vista separatista, si riferisce al programma politico per l'attuazione dello Statuto, che un governo regionale responsabile avrebbe dovuto tracciare, mettendo in rilievo i punti di fondamentale contrasto tra lo Stato e la Regione, specie per quanto concerne la materia finanziaria ed il problema della polizia. L'on. Alessi, invece, molto abilmente ed opportunamente dal suo punto di vista, non ha trattato tale argomento, così come ha fatto nelle sue precedenti dichiarazioni.

Concorda con l'on. Petrotta, che giustamente lamentava le lungaggini politiche, ma afferma che sono state proprio le lungaggini della politica svolta dal precedente governo monocoloro, defenestrato dall'Assemblea, a determinare i risultati del 31 gennaio scorso.

Ricorda, poi, che il suo gruppo, nel dare la fiducia condizionata al precedente governo, affermò che gli indipendentisti pongono «al di sopra di tutto e di tutti» la Sicilia — che, purtroppo, nell'Assemblea, può considerarsi «da grande assente» —, e che l'autonomia si sarebbe potuta attuare soltanto se il primo go-

verno regionale avesse dimostrato la sua vitalità, realizzando per i siciliani i vantaggi derivanti dall'applicazione dello Statuto. Pertanto, il voto di fiducia degli indipendentisti, che rientra in un bene inteso spirito di opposizione costruttiva, era stato dato in attesa che il Governo attuasse delle concrete realizzazioni. Ma, dopo i recenti avvenimenti di Roma, il suo gruppo comprese che il Governo regionale aveva registrato un pieno fallimento non solo nella sua azione amministrativa e nella sua politica interna, ma altresì nella impostazione della sua linea di condotta di fronte all'atteggiamento del Governo monocoloro di Roma, determinando la parziale perdita dei diritti derivanti alla Sicilia dallo Statuto siciliano, concesso a suo tempo con una legge dello Stato controfirmata dall'«egregio» on. De Gasperi, nonché da altri «illustri uomini», tra cui gli on.li Togliatti, Nenni e Corbino.

Riferendosi, poi, all'accusa di poca memoria mossagli dall'on. Alessi, durante la discussione sulle comunicazioni relative al coordinamento dello Statuto, nella seduta del 19 febbraio, esprime il suo rincrescimento per il fatto che il Presidente della Regione non sia presente in Aula, poichè avrebbe gradito che avesse ascoltato quanto sta per dire, al fine di sciogliere l'impegno, allora assunto, di dimostrare la sua buona memoria, almeno per quanto concerne gli interessi della Sicilia.

Ricorda, al riguardo, di aver fatto osservare in quella seduta all'on. Alessi che l'obbligo di dare le comunicazioni all'Assemblea sull'esito dei colloqui romani gli derivava dal mandato che l'Assemblea stessa aveva commesso al Governo, con l'approvazione di un ordine del giorno. L'on. Alessi replicava che l'ordine del giorno citato non accennava ad un tale mandato e lo invitava a rileggerlo.

Per aderire a tale invito, dà lettura del dispositivo dell'ordine del giorno approvato nella seduta del 18 giugno 1947: « *L'Assemblea regionale siciliana: omissis.... delibera: proporre all'Assemblea Costituente della Repubblica italiana la inserzione dello Statuto della Regione siciliana, già in attuazione, nella Carta costituzionale dello Stato, per farne parte integrante sotto forma di appendice della medesima. Il Presidente della Regione provvederà a trasmettere immediatamente il presente deliberato agli organi competenti dell'Assemblea Costituente* ».

A maggior conforto della sua affermazione, legge inoltre il dispositivo di una mozione approvata nella seduta dell'11 agosto 1947:

« *L'Assemblea regionale siciliana, omissis... delibera: 1) invitare il Governo regionale a compiere il più sollecitamente possibile gli atti in suo potere ed a muovere gli opportu-*

ni passi presso gli organi del Governo centrale, atti a scongiurare i pericoli ed a rimuovere le resistenze frapposte alla attuazione della autonomia siciliana, col rispetto di tutti i poteri e compiti spettanti ai suoi organi, e con piena garanzia costituzionale; 2) riaffermare il principio consacrato nell'art. 36 dello Statuto regionale che nessun tributo può essere imposto dallo Stato in Sicilia, fatta eccezione delle entrate previste dalla detta norma; 3) richiedere l'esame ed il parere della Commissione delle finanze, circa l'opportunità di applicare in Sicilia i criteri fiscali ed economici, che presiedono alle disposizioni legislative deliberate dal Governo centrale in materia di imposte patrimoniali, in relazione alle esigenze del bilancio siciliano e della economia generale dell'Isola ».

Sottolinea che, dal contenuto degli atti richiamati, risulta in modo evidente la responsabilità di cui è stato investito il Governo; responsabilità, che lo stesso on. Alessi ebbe a riconoscere nella seduta del 10 dicembre 1947, come risulta dal resoconto, di cui dà lettura: « *Vuole anzitutto ricordare l'unanime entusiasmo che coronò e concluse la cinquantesima seduta della Assemblea, in occasione della discussione di un ordine del giorno che richiamava i deputati al problema fondamentale della responsabilità, cui si ricollega in via principale il mandato affidato dal popolo ai componenti la prima Assemblea regionale della Sicilia, e investiva la responsabilità stessa del primo Governo della Regione* ».

LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura e foreste, osserva che la Delegazione incaricata di trattare la questione del coordinamento dello Statuto fu nominata il 10 dicembre u. s.

GALLO CONCETTO prosegue, ricordando che il suo Gruppo — così come, con parola tagliente ed incisiva, ha detto l'on. Drago — di seguito a quella dichiarazione del Governo, assunse una determinata posizione, contraria non alla Democrazia cristiana in se stessa, ma all'operato della direzione di quel partito, asservita ad interessi che non sono siciliani.

L'Assemblea regionale, votando il 21 febbraio contro l'ordine del giorno Petrotta di fiducia al Governo, ed approvando implicitamente quello di sfiducia presentato dall'on. Franco, ha inteso rispondere, con un gesto di dignità, al tradimento perpetrato a Roma il 31 gennaio. Con tale voto, l'Assemblea ha voluto anzitutto significare la ribellione dei rappresentanti del popolo siciliano di fronte ad un simile tradimento, ed in secondo luogo ha inteso invitare l'on. Alessi ed il suo Governo democristiano — e ciò è molto grave per essi — a ridare alla Sicilia quella dignità che il

Partito democristiano non aveva saputo garantire, nonostante i precisi impegni assunti, nei riguardi della Sicilia stessa. (*Proteste vivissime al centro - Applausi a sinistra e nel settore indipendentista*)

MONASTERO obietta che tutti i partiti hanno tradito. (*Proteste a sinistra*)

VERDUCCI PAOLA fa rilevare la contraddizione dell'on. Gallo, in quanto la sua non è certamente una opposizione costruttiva. Afferma, comunque, che la Democrazia cristiana non è asservita a nessuno.

GALLO CONCETTO replica che, appunto per ciò, l'on. Alessi, invece di tentare la difesa del Partito democristiano, avrebbe dovuto lealmente dichiarare all'Assemblea — così come lui stesso ebbe a consigliargli — che i deputati siciliani alla Costituente, il Governo regionale e la Delegazione siciliana si erano battuti bene a Roma, ma che, ciò nonostante, erano stati sconfitti, perchè gli impegni assunti dalla direzione del Partito democristiano, e personalmente dagli uomini più rappresentativi di questo, non furono mantenuti. (*Vive proteste nel settore democristiano*)

Soltanto in questo modo si sarebbe potuto evitare lo spettacolo delle accuse reciproche che i vari gruppi si sono scambiate, non certo per difendere la dignità dell'Assemblea nè tampoco lo Statuto siciliano, ma solo per interessi elettorali e per celare al « povero e grande » popolo siciliano il tentativo di nascondere le responsabilità dei singoli partiti.

L'on. Alessi, invece di tentare una discriminazione delle responsabilità, avrebbe dovuto affermare che tutti i partiti non hanno mantenuto il loro impegno. Avrebbe dovuto, inoltre, dichiarare che — pur avendo adempiuto con tutte le sue forze al mandato conferitogli dall'Assemblea ed accettato dal suo Governo — rassegnava le dimissioni, certo di fare cosa utile all'Assemblea e al popolo siciliano, perchè appartenente ad un partito che dirige la politica governativa italiana e che, per ciò avrebbe potuto salvare e non ha salvato lo Statuto siciliano. (*Commenti*)

Ribadisce, però, che la responsabilità non ricade esclusivamente sulla Democrazia cristiana, ma su tutti i partiti.

Ricorda, tra l'altro, che l'on. Romano Battaglia — ora dimissionario perchè candidato alle elezioni nazionali — portò a conoscenza dell'Assemblea una lettera, nella quale si dichiarava che, qualora la direzione del Partito liberale avesse tradito lo Statuto o non si fosse schierata del tutto a favore dell'autonomia, il Gruppo liberale dell'Assemblea regionale sarebbe passato al M.I.S.. Ricorda, inoltre, le parole con cui l'on. Alessi affermò che

la direzione del suo partito si era impegnata ad appoggiare lo Statuto, e quelle dell'on. Li Causi e dei deputati di altri gruppi. (*Commenti a sinistra*)

Nonostante ciò, a Roma, nessun partito ha fatto onore ai suoi impegni. Infatti, nè l'on. Togliatti, nè l'on. Saragat, nè l'on. Pacciardi, nè tanti altri parteciparono alla seduta nella quale fu discusso lo Statuto siciliano, per ripetere, almeno durante una discussione che destava serie preoccupazioni, le dichiarazioni da essi precedentemente rese alla stampa. Ciò avrebbe legato i loro partiti ed influito sullo atteggiamento degli altri gruppi. (*Proteste o sinistra*)

FRANCHINA obietta che è assurdo equiparare l'assenza di qualche deputato al sabotaggio di interi gruppi. (*Commenti*)

GALLO CONCETTO ricorda ancora, in particolare, l'atteggiamento dell'on. Saragat, il quale, dopo aver dichiarato che avrebbe difeso « con il cuore » lo Statuto siciliano, non fu presente alla discussione, nonostante pochi momenti prima gli avesse dato personale assicurazione di parteciparvi.

DANTE chiede all'on. Gallo se l'on. Terracini fosse presente.

GALLO CONCETTO risponde che l'on. Terracini, per la sua stessa funzione di Presidente dell'Assemblea, era necessariamente presente. (*ilarità*)

Rileva quindi che, qualora l'on. Alessi avesse restituito il suo mandato, l'Assemblea, ammirando la sincerità e la schiettezza del suo atteggiamento, gli avrebbe ridato la sua fiducia. Nè è possibile obiettare che l'Assemblea ha ridato ugualmente la sua fiducia all'on. Alessi, poichè — a suo avviso — sostanzialmente tale fiducia non gli è stata concessa. Anzi, tale suo comportamento ha nociuto a se stesso ed all'attuale governo.

CACOPARDO aggiunge che l'on. Alessi ha arrecato nocumento anche alla Sicilia.

GALLO CONCETTO ribadisce che l'atteggiamento dell'on. Alessi fu determinato dalla necessità di obbedire a precise direttive (*proteste al centro*) e che la maggiore responsabilità degli avvenimenti del 31 gennaio grava sulla direzione centrale del Partito democristiano; responsabilità, che l'on. Alessi ha condiviso, non rassegnando le dimissioni e provocando così un voto di sfiducia da parte dell'Assemblea. Alla Democrazia cristiana occorreva « una pezza al buco », ed a ciò è servito l'on. Alessi: il suo grande spirito di dedizione al partito sarà stato molto apprezzato dai de-

mocristiani, ma non certo dal popolo siciliano.

Gli indipendentisti, che lo hanno sempre stimato ed hanno cordialmente collaborato con lui nello studio dei vari problemi siciliani, sono vivamente addolorati per il suo atteggiamento e lo compiangono: per questo hanno posto la pregiudiziale Alessi durante le recenti trattative per la formazione del Governo, intendendo così sostituirsi al Partito democristiano nella difesa del prestigio dell'on. Alessi, quale Presidente della Regione siciliana, gravemente leso a Roma. Essi volevano far comprendere al partito stesso la necessità che in Sicilia la Democrazia cristiana sia veramente tale, e cioè elemento di ordine con funzione di centro. (*Commenti ironici al centro*)

VERDUCCI PAOLA e DANTE affermano che proprio questo è il carattere del loro partito.

GALLO CONCETTO ricorda, poi, che il 21 febbraio, pur essendo iscritto a parlare, vi rinunciò, allorché si accorse che la discussione accennava a perdere il tono veramente increscioso assunto all'inizio e ritornava serena dopo le sagge parole dell'on. Finocchiaro Aprile, che, nonostante sonassero accusa al Governo, furono applaudite dal Governo stesso.

MONASTERO obietta che ciò avvenne per la sincerità di cui Finocchiaro Aprile diede prova.

GALLO CONCETTO rinunciò allora al suo discorso di critica, nella speranza che, in occasione della formazione del nuovo governo, non fossero dimenticate le parole dell'on. Finocchiaro Aprile e si costituisse un governo, che ridesse al popolo siciliano quella dignità che a Roma era stata lesa.

Si è, invece, voluto speculare sull'atteggiamento del Gruppo indipendentista, che è stato accusato di sentimenti comunisti così come prima gli si erano attribuiti sentimenti monarchici. Gli indipendentisti non se ne preoccuparono, poichè stava loro a cuore che si formasse un governo veramente rispondente alla volontà del popolo siciliano. Nonostante tali calunnie, poco opportunamente riportate dall'organo ufficiale del partito con il quale in quel momento si svolgevano le discussioni, gli indipendentisti parteciparono lealmente alle trattative, dichiarando che, qualora la loro presenza al governo non fosse stata desiderata, si sarebbero astenuti dal parteciparvi ed avrebbero dato ad esso ugualmente il loro appoggio, purchè il nuovo governo rappresentasse veramente la maggioranza parlamentare e fosse in condizione di poter effettivamente governare. Fu risposto che la loro par-

tecipazione al governo era ritenuta necessaria; ma fu posta la condizione della rinuncia alla pregiudiziale Alessi. A ciò gli indipendentisti non aderirono, dichiarando che per essi Alessi non era una persona, ma l'espressione di un voto dell'Assemblea, e che annullare tale voto avrebbe significato offendere la volontà sovrana dell'Assemblea stessa. Nè recedettero dal loro punto di vista, anche quando furono loro offerti due Assessorati, onde ottenere la rinuncia alla ben nota pregiudiziale.

L'esigenza di rispettare la volontà dell'Assemblea è stata l'unica ragione dell'opposizione degli indipendentisti, i quali avrebbero anche accettato una direzione democristiana al governo, ma non mai quella dell'on. Alessi, che già era servito da « pezza al buco ».

Altri, invece, per motivi sentimentali, di gruppo o di persona, hanno dimenticato la precedente votazione e, « colorando » con la loro partecipazione il nuovo governo, hanno recato offesa alla sovranità dell'Assemblea ed alla volontà del popolo siciliano, il quale ha perfettamente compreso il motivo per cui gli indipendentisti si sono astenuti dal parteciparvi e dall'appoggiarlo.

Fa voti che in futuro venga alfine compresa e condivisa l'esigenza sostenuta dal M. I. S. e cioè che la Democrazia cristiana — così come ha avuto spesso volte occasione di ripetere all'on. Alessi ed ai suoi amici — si renda conto che la Sicilia non è un suo feudo, ma che il Partito democristiano è rappresentato nel Parlamento siciliano da un gruppo di appena venti deputati, di fronte al quale vi sono altri gruppi con maggiore, uguale, o minore consistenza numerica. (*Applausi a sinistra*) Pretendere, dunque, la direzione del governo nella persona di questo o quel deputato o imporre una maggioranza di partito nella composizione del governo, significa dimenticare tale stato di fatto e persistere nell'idea — alla quale il suo gruppo si è ribellato — che la Sicilia sia « un feudo romano amministrato da un campiere siciliano ». (*Applausi dalla sinistra e nel settore indipendentista - Proteste vivissime al centro*)

Conclude, dichiarando che nell'attuale dibattito non ha seguito particolari interpretazioni politiche di destra, di centro o di sinistra, ma si è occupato di questioni sostanziali, delle quali tutti gli altri partiti hanno dimostrato di volersi disinteressare; si è occupato cioè, come precedentemente ha detto della « grande assente »: della Sicilia. (*Applausi a sinistra e nel settore indipendentista*)

AUSIELLO rileva anzitutto che tre discussioni di politica generale nel corso di appena dieci mesi sono forse un pò troppe, per cui è d'avviso che l'attuale debba essere ridotta allo

stretto necessario, allo scopo di non sottrarre troppo tempo all'attività legislativa, dalla quale la Regione siciliana tanto si attendeva ed ancora si attende. Pur tuttavia, è utile che, ogni tanto, si svolga una discussione politica: essa serve a fare il punto della situazione interna siciliana, giacchè l'esame di quella nazionale e, ancor più, di quella internazionale — che talvolta si è voluto quasi approfondire — va fatto in altra sede.

I deputati regionali devono, dunque, occuparsi della situazione politica regionale, la quale si compendia soprattutto nel nuovo strumento di vita conquistato dalla Sicilia, e cioè nell'autonomia, attraverso i suoi organi: la Assemblea e il Governo regionali.

L'esperienza in tal senso acquisita è già sufficiente, a suo avviso, per fare un bilancio, sotto due aspetti, politico: giudizio sulla bontà dello strumento e modo con cui tale strumento è stato adoperato. Quanto al primo aspetto, dichiara che oggi più di prima crede nell'autonomia, essendosi essa rivelata strumento efficiente per risollevare le condizioni dell'Isola. (*Approvazioni a sinistra*)

Esistono, infatti, due vie per risollevare una regione che per ingiustizia storica è stata lasciata ad un livello di vita inferiore al resto del Paese e per risanare le cosiddette «aree depresse». La prima consiste nel costituire al centro speciali organismi, i quali elaborino una legislazione speciale per la regione interessata e creino gli strumenti amministrativi speciali per attuarli. La esperienza di 80 anni di vita unitaria ha dimostrato che tale sistema non risolve il problema e non si può quindi seguire, perchè quello apparato governativo, quelle forze politiche e sociali che prevalsero nel processo storico formativo della unità della Nazione, hanno ritenuto più utile ai loro fini il sistema delle «palle di piombo». Lasciando il Mezzogiorno e la Sicilia in condizioni economicamente depresse, si permetteva il concentrarsi delle risorse finanziarie nel nord e l'alimentazione artificiosa di quelle attività produttive protette del Continente. Inoltre, dal punto di vista politico, tali condizioni di inferiorità costituivano il contrappeso equilibratore delle tendenze vivacemente evolutive della parte più progredita della Nazione, necessario per assicurare la stabilità e la sicurezza della classe dominante in quello apparato governativo.

La seconda è la via dell'autonomia, con la quale si dà appunto alla Regione quella potestà legislativa speciale, quella facoltà di crearsi essa medesima i suoi organi amministrativi, che attuino tale legislazione speciale: è la via dello Statuto siciliano, è la via che la Sicilia ha intrapreso dal 20 aprile 1947.

E' perciò che l'Assemblea ha il diritto e il dovere di riaffermare, con piena coscienza e responsabilità, di fronte alla opinione pubblica dell'Isola e della Nazione, specie in seguito alle note vicende del coordinamento, l'assoluta fiducia nella autonomia siciliana.

Ma, se il favorevole giudizio sulla idoneità del mezzo conforta e fa bene sperare, il giudizio sul modo con cui tale strumento è stato adoperato nei primi dieci mesi di attività provoca profonde ed amare delusioni ed è causa di gravi preoccupazioni.

Non ripeterà ancora le ragioni — da lui e da altri più volte illustrate all'Assemblea — per le quali il suo gruppo crede che l'attuale maggioranza e il Governo, che di essa è la espressione, siano costituzionalmente, ineluttabilmente incapaci, contro e nonostante tutta la buona volontà dei singoli, di difendere l'autonomia della Sicilia: la ripetizione era l'unica figura retorica ammessa da Napoleone; ma, per essere efficace, sempre secondo Napoleone, essa deve trovare una recettività, che purtroppo è mancata in varie occasioni da parte dell'Assemblea.

Si limita soltanto a ricordare che, per procedere sulla nuova strada aperta dall'autonomia, non si deve — e almeno su questo punto tutti consentiranno — ricadere negli errori del passato, ma bisogna battere vie nuove.

Gli errori del passato consistono essenzialmente nel fatto che in Sicilia esiste una classe politica incapace di intendere, di studiare, di avere la coscienza dei problemi della Regione, incapace soprattutto di imporne la soluzione. Tale classe politica è stata nel passato l'espressione dei ceti più chiusi alle moderne correnti economiche, politiche e sociali. In Sicilia, infatti, il feudalesimo è durato più a lungo che nelle altre regioni d'Italia.

CALTABIANO rileva che esso è durato 800 anni.

AUSIELLO ritiene che sia durato ancora più a lungo e che, forse, nel costume esso non sia ancora morto.

CALTABIANO obietta che esso è rimasto ancora vivo anche nella mentalità degli operai.

AUSIELLO prosegue, rilevando che, appunto per tale struttura semifeudale, il potere politico si è concentrato nelle mani dei proprietari fondiari, determinando il costituirsi di una proprietà fondiaria a coltura estensiva, non vivificata dalla tecnica e dai sistemi di conduzione moderni. L'economia latifondistica, infatti, anche quando non esista più il latifondo né la grande estensione, permane nella sostanza. Tale classe dominante, economi-

camente e politicamente, si è circondata e si circonda di una armatura che ha un nome ben noto in Sicilia, e che non occorre ripetere perchè tutti lo comprendono.

NAPOLI invita l'on. Ausiello a parlare senza sottintesi.

AUSIELLO aggiunge che tale armatura è stata uno strumento di intimidazione e quindi uno strumento elettorale.

Altra causa principale della inadeguata utilizzazione dello strumento autonomistico ravvisa, poi, nella esclusione delle classi popolari dalla vita politica isolana. Ciò, perchè le classi contadine, che ne costituiscono la maggioranza, nonostante il suffragio universale, hanno continuato a votare per il loro padrone, corrompendo così quell'arma potente di emancipazione economica, politica e sociale, che in altre regioni è stata lievito di trasformazione.

La persistenza delle due principali tare politiche del passato — la stessa classe politica retriva, che domina o in proprio o per interposta persona, e la stessa deliberata volontà di escludere le classi popolari dalla direzione della vita politica — fa perdurare quindi la causa, per cui, dalla unità ad oggi, la classe politica siciliana, se pure ha dato uomini illustri al Paese, non ha poi saputo esprimere una coscienza regionale dei problemi siciliani nè imporne la soluzione.

Il suo gruppo sperava che la rottura dei legami del passato avesse costituito una premessa alla riuscita dell'autonomia, insieme alla instaurazione di un nuovo metodo e di una nuova organizzazione politica, tanto più che le classi popolari di oggi non sono quelle del 1890 (*commenti a destra*), perchè oggi il suffragio universale è compreso e lo strumento già agisce. Invece, rimaste invariate le cause, ne sono rimasti immutati gli effetti — secondo la nota legge —; per cui non può pretendersi di trovare a Roma una accoglienza diversa da quella che vi trovava il deputato di 50 anni fa, il quale votava sempre per il Governo, barattando il suo voto con un favore elettorale, come — ad esempio — un trasferimento o l'autorizzazione per una farmacia. Il passato, che ci si illudeva potesse svanire alla luce dell'autonomia, si vede quindi risorgere, con tutti i suoi difetti ed inconvenienti, tra i quali, non ultimo e forse il primo, l'irrobustirsi di quella tale armatura politica elettorale, che, attraverso uno scambio di favori dati e ricevuti, costituisce lo scudo di quel vecchio mondo duro a morire.

VERDUCCI PAOLA chiede se i 400.000 voti ottenuti dalla Democrazia cristiana siano stati solo quelli dei « signori ».

CRISTALDI ribatte che tali voti si devono ai metodi di corruzione usati dalla Democrazia cristiana. (*Proteste vivissime al centro - Animata discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

AUSIELLO ribadisce che i recenti avvenimenti del coordinamento non fanno che inserirsi nel quadro da lui prospettato, appunto come effetto di quelle cause; per cui non devono attribuirsi a colpa di singoli uomini, ma al sistema ed a tutti coloro che non vogliono mutarlo. Nessuna meraviglia, quindi, se, dopo dieci mesi, il bilancio dell'autonomia — il bilancio, cioè, di ciò che si è fatto, ma soprattutto di ciò che si sarebbe voluto fare e che non si è potuto nè si potrà mai fare finchè la situazione non muterà — registri un passivo. Non si stupisce della crisi agricola sopravvenuta, non prevista nè rimediata; nè di quella vinicola; nè delle carrube, che marciscono mentre ne vengono importate da altri paesi; nè delle essenze che si importano dalla Guaiana, e neppure della mancata istituzione delle Sezioni della Corte di Cassazione e dei prefetti tuttora in carica. Analogamente, avviene che i siciliani residenti in Tunisia, che hanno colonizzato col loro sudore quella terra africana, vedano barattati i loro beni con la tutela degli interessi dei grandi monopoli continentali, perchè i Ministri romani difendono solo questi ultimi.

STARRABBA DI GIARDINELLI osserva che la Sicilia non intende subire nuovi esperimenti. (*Commenti*)

AUSIELLO ribatte che è la Sicilia a volerli.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, osserva che il 18 aprile rivelerà le vere aspirazioni dei siciliani.

BOSCO ritiene, invece, che il 18 aprile darà amare delusioni ai partiti conservatori.

AUSIELLO ammette che taluni di coloro che dissentono dal suo punto di vista, e per i quali prova tuttavia rispetto e simpatia, possano non condividere in buona fede gli argomenti da lui addotti e ritenere di essere accusati ingiustamente di connivenza nelle violenze e di favorire gli interessi industriali e finanziari del Nord o di persone che, in effetti, non conoscono nemmeno: essi sono come quel personaggio di Molière, il quale faceva della prosa senza saperlo; sono, cioè, più o meno consapevolmente legati a quel passato che ha reso infelice la Sicilia.

Invita, pertanto, i gruppi politici solidali con il Governo a liberarsi da tali legami. Bisogna, infatti, concepire la storia e la vita con quel senso drammatico che è dato dalla lotta

fra il presente e l'avvenire, per cui una nuova vita non può sorgere che dalla morte di cose sorpassate. Rivolge tale incitamento non a nome delle classi lavoratrici soltanto, ma a nome di quella immensa maggioranza dei siciliani, il cui slancio vitale viene ostacolato da una minoranza.

Se ciò non avvenisse, se l'economia agraria dell'Isola dovesse rimanere arretrata, quella industrializzazione di cui tanto si parla non potrebbe mai aver luogo. E' dunque tutta la Sicilia fresca e vitale, sono tutte le energie giovani, e non soltanto i contadini e gli operai, a desiderare che quei legami vengano spezzati, affinché la Regione possa risorgere.

I membri del Governo non si lascino suggestionare dai fantasmi illustri che ancora sembrano abitare nei saloni dell'Assemblea e che talvolta gli è parso di vedere affacciarsi dalle loro cornici per partecipare ai ricevimenti fastosi dei quali si è compiaciuta la Presidenza della Regione — di cui, dato lo stato di sofferenza del popolo siciliano, che lotta per i suoi bisogni quotidiani, si sarebbe potuto fare a meno — ed a unirsi alle forze di sinistra, al fine di procedere all'opera di ricostruzione per una migliore e più giusta prosperità della Sicilia. (*Applausi a sinistra*)

MARCHESE ARDUINO rievoca anzitutto che la discussione odierna ha assunto un tono da comizi elettorali. (*Proteste e commenti*)

MONTALBANO obietta che tale tono viene dato proprio dall'on. Marchese Arduino.

MARCHESE ARDUINO non ama fare dei discorsi accademici, anche a causa della sua grave età, per cui si limiterà a dichiarare, a nome del Gruppo monarchico, a cui ha l'onore di appartenere, che aderisce alle dichiarazioni fatte dal Presidente della Regione, le quali si prefiggono come meta quella rinascita della Sicilia, che i partiti dell'opposizione dicono di amare, ma che in realtà ostacolano con le loro inutili disquisizioni. (*Applausi ironici dalla sinistra - Approvazioni dal centro e dalla destra*)

Osserva, quindi, che i discorsi dell'opposizione lasciano immutata la fede degli altri deputati, anche se qualcuno si illude di poterli convertire.

MONTALBANO afferma che il Blocco del popolo non lo desidera affatto.

MARCHESE ARDUINO vuole, peraltro, richiamare l'attenzione dell'Assemblea su alcuni punti delle dichiarazioni del Governo che interessano l'intera Regione.

Si impone, ad esempio, l'immediata istituzione delle Sezioni della Corte di Cassazione, perchè essa risponde ad un bisogno sentito

da tutti i siciliani. La giustizia non deve essere esclusività dei ricchi — come giustamente affermano le sinistre —, ma deve essere alla portata anche dei poveri. Bisogna far sì che la Corte di Cassazione e la Magistratura offrano la possibilità ai poveri, più ancora che ai ricchi, di difendersi, senza dover affrontare le spese di un viaggio costoso a Roma e senza doversi rivolgere ad avvocati romani.

Rileva, inoltre, che, dopo le dimissioni dell'on. Bonomi dalla carica di Presidente dell'Alta Corte, non si è ancora provveduto a nominare un altro. Raccomanda, pertanto, al Governo regionale di sollecitare la nomina del nuovo Presidente, poichè è nell'interesse dell'autonomia siciliana che l'Alta Corte inizi la sua attività, specie in considerazione della ostilità dimostrata dal Governo centrale verso le aspirazioni ed i bisogni dell'Isola.

Ha voluto fare tali raccomandazioni e sollecitazioni, solo allo scopo di incoraggiare il Governo regionale nella sua dura fatica per la rinascita dell'Isola. (*Applausi e congratulazioni del settore monarchico - Applausi ironici dalla sinistra*)

Inversione dell'ordine del giorno.

RESTIVO, *Assessore alle finanze e patrimonio*, dato il notevole numero di iscritti a parlare sulle dichiarazioni del Governo, chiede che il seguito della discussione venga rinviato alla prossima seduta, onde procedere allo esame del disegno di legge sulla proroga dell'esercizio finanziario provvisorio, la cui approvazione è urgente.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, aggiunge che, senza l'approvazione di tale legge, l'attività del Governo è paralizzata, perchè è impossibile effettuare qualsiasi pagamento.

CACOPARDO si associa.

PRESIDENTE interpella l'Assemblea sulla inversione dell'ordine del giorno, chiesta dall'on. Restivo.

(*E' approvata*)

Discussione del disegno di legge: "Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1947 - 48 e delle variazioni allo stesso proposte secondo i relativi disegni di legge, ed elevazione a venti volte dei limiti originari di somme previsti dalla legge e dal regolamento di contabilità generale dello Stato". (121)

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'on. Castrogio-

vanni, relatore della Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio della Regione.

CASTROGIOVANNI, *relatore*, premesso che la questione è già nota all'Assemblea, per essere stata discussa in una delle prime sedute, ricorda che la Commissione legislativa per la finanza fu allora ad unanimità favorevole alla autorizzazione dell'esercizio provvisorio per l'anno finanziario 1947-48, poichè, non conoscendosi con esattezza quali fossero le entrate della Regione, era necessario ed indispensabile che l'Assemblea non discutesse pubblicamente sul bilancio. Si disse, infatti — e gli argomenti allora addotti mantengono forse ancora più imperiosamente la loro attualità — che l'Assemblea non dovesse essere impegnata in affermazioni o negazioni relativamente alle imposte e tasse, perchè si doveva in tal campo dare la responsabilità al Governo, mantenendo tuttavia salva la possibilità di un necessario intervento dell'Assemblea per rettificare i possibili errori che il Governo avrebbe potuto commettere, non certamente in mala fede, ma nell'interesse della Regione, e, meglio ancora per aiutarlo se avesse incontrato degli ostacoli non facilmente superabili.

La situazione, da allora, non è sostanzialmente mutata: il coordinamento non si è avuto, taluni problemi sono ancora all'esame dall'Alta Corte ed altri ancora se ne profilano. Ritiene, pertanto, prudente che l'Assemblea conceda la proroga richiesta dal Governo, affinché questo svolga la sua azione sotto la sua stessa responsabilità, senza alcun impegno da parte dell'Assemblea. Tale è il parere unanime della Commissione legislativa per la finanza — nella quale sono rappresentati tutti i gruppi politici dell'Assemblea —, che ha fatto proprio il disegno di legge presentato dal Governo.

PRESIDENTE, non avendo alcuno chiesta la parola, dichiara chiusa la discussione generale e pone ai voti, per alzata e seduta, il passaggio alla discussione dei singoli articoli, nel testo presentato dal Governo ed accolto senza modifiche dalla Commissione legislativa.

(E' approvato)

L'articolo 1 reca:

« Con effetto dal 1° marzo 1948 è prorogato, sino al 31 maggio 1948, il termine stabilito con la legge regionale 19 dicembre 1947, numero 14, per l'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 1947-48, secondo il bilancio ed il relativo disegno di legge presentato alla Presidenza dell'Assemblea regionale, nonché secondo le variazioni di bilancio ed i relativi disegni di legge pure presentati alla Presidenza stessa ».

Lo pone ai voti per alzata e seduta.

(E' approvato)

Passa all'art. 2:

« Il decreto legislativo 20 gennaio 1948, numero 18, concernente il temporaneo aumento degli originari limiti di somma previsti nella legge e nel regolamento di contabilità generale dello Stato, nelle leggi e regolamenti contabili speciali e dall'art. 18 T. U. delle leggi sull'ordinamento della Corte dei Conti, è esteso, sino a quando l'Assemblea regionale non abbia diversamente disposto, alla Regione siciliana ».

Lo pone ai voti per alzata e seduta.

(E' approvato)

Passa all'art. 3:

« La presente legge entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

Essa sarà inserita nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Regione e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Propone che tale formula venga sostituita con quella prevista dalle norme di attuazione dello Statuto, e cioè:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso dalla sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Lo pone ai voti per alzata e seduta.

(E' approvato)

Propone, infine, che il titolo del disegno di legge venga sostituito dal seguente:

« Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1947-48 e delle variazioni allo stesso proposte secondo i relativi disegni di legge. — Temporaneo aumento degli originari limiti di somma previsti nella legge e nel regolamento di contabilità generale dello Stato, nelle leggi e regolamenti contabili speciali e dall'art. 18 del T. U. delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti ».

Lo pone ai voti per alzata e seduta.

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testè discusso.

(Segue la votazione)

Dichiara chiusa la votazione.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti)

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Votanti	56
Maggioranza	29
Voti favorevoli	56

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ardizzone - Ausiello - Bianco - Bonaiuto - Bonfiglio - Borsellino Castellana - Cacopardo - Caltabiano - Castiglione - Colaianni Luigi - Costa - Cristaldi - Cuffaro - D'Agata - Dante - D'Antoni - Di Cara - Drago - Franchina - Franco - Gallo Concetto - Gallo Luigi - Gentile - Giganti Ines - Giovenco - Guarnaccia - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Lo Presti Concetto - Luna - Marchese Arduino - Marino - Milazzo - Mineo - Monastero - Mondello - Montalbano - Napoli - Nicastro - Pantaleone - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE propone che l'indomani, giovedì 17 marzo, vengano tenute due sedute, una antimeridiana e l'altra pomeridiana.

RESTIVO, *Assessore alle finanze e patrimonio*, osserva che nelle ore antimeridiane devono riunirsi alcune Commissioni legislative, al fine di provvedere alla elaborazione di urgenti disegni di legge. Propone, pertanto, che si tenga soltanto una seduta pomeridiana.

PRESIDENTE comunica che, in considerazione della osservazione fatta dall'on. Restivo, sarà tenuta una sola seduta pomeridiana.

CASTROGIOVANNI chiede che venga messa al primo punto dell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge relativo alla istituzione della Facoltà di agraria a Catania.

(Così resta stabilito)

La seduta termina alle ore 20,30

La seduta è rinviata al giorno successivo, giovedì 18 marzo, alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

1. — Discussione del disegno di legge di iniziativa parlamentare:

Istituzione della facoltà di agraria presso l'Università di Catania (16).

2. — Seguito discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

3. — Dimissioni del deputato questore on. Gallo Luigi.

4. — Dimissioni del vice-presidente on. Taormina Francesco.

5. — Discussione dei seguenti disegni di legge di iniziativa governativa:

a) Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D.L.C.P.S. 25 novembre 1947, n. 1284, sulla nuova determinazione della aliquota della sovrimposta di negoziazione sui titoli azionari (90);

b) Norme integrative per la gestione delle esattorie vacanti (80);

c) Norme per il passaggio dallo Stato alla Regione siciliana degli Uffici finanziari e delle relative attribuzioni (32);

d) Agevolazioni di indole fiscale a favore degli impianti industriali (17);

e) Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio (18);

f) Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio - Consorzio bancario - Agevolazioni ai piccoli contribuenti (19).

6. — Discussione sulla ratifica dei seguenti decreti del Presidente della Regione:

a) Ratifica del decreto del Presidente della Regione, n. 5 del 2 luglio 1947, concernente il divieto di esportazione di olio di oliva e grassi animali (26);

b) Ratifica del decreto del Presidente della Regione, n. 78 del 31 ottobre 1947, contenente norme transitorie di carattere sanitario (63);

c) Ratifica del decreto del Presidente della Regione, n. 25 del 12 agosto 1947, contenente norme per la distribuzione dei fertilizzanti fosfatici (36);

d) Ratifica del decreto del Presidente della Regione, n. 81 del 20 ottobre 1947, contenente norme per la distribuzione di perfosfato minerale (65);

e) Ratifica del decreto del Presidente della Regione, n. 83 del 28 ottobre 1947, concernente la disciplina dell'ammasso dell'olio per contingente nella campagna olearia 1947-48 (75).

7. — Discussioni del disegno di legge di iniziativa parlamentare:

Integrazione dell'art. 37 dello Statuto in merito all'accertamento dei redditi delle imprese industriali e commerciali (39).

8. — Interrogazioni.

9. — Interpellanze.

10. — Mozioni.